

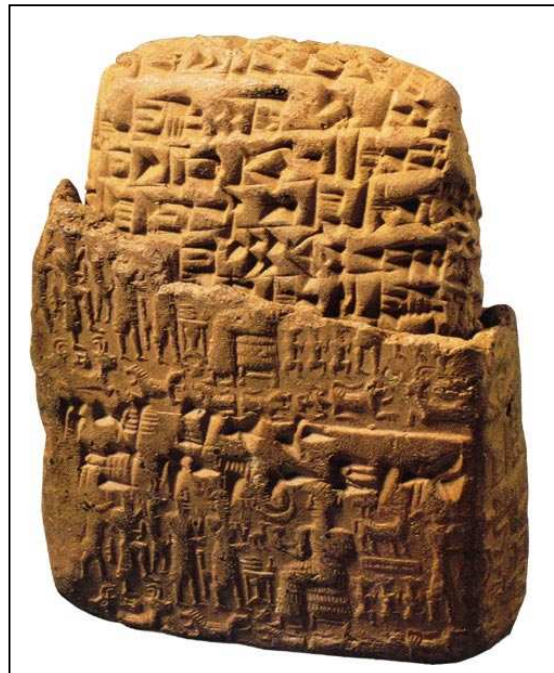


Comune  
di Anzola  
dell'Emilia



**L'età del Bronzo oltre le terramare**  
percorso per le classi quarte della scuola primaria

# Un riassunto del terzo incontro, con qualche domanda (sempre più facile...)



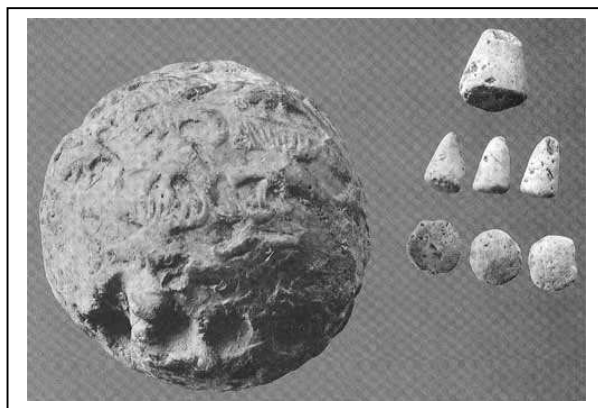
il mio nome \_\_\_\_\_

classe \_\_\_\_\_

Per noi uomini (e bambini ...) del ventunesimo secolo scrivere è un gesto naturale: con la penna, al computer... Impariamo a scuola, in fretta, un certo numero di segni – le lettere -, poi impariamo ad ordinarli uno dopo l'altro per costruire le parole, e quindi le frasi, i discorsi. Impariamo da bambini, con sicurezza e rapidità: è un sistema collaudato, l'umanità usa la scrittura da molto tempo, ed ha imparato ad usarla bene. Ma non è stato sempre così: per la maggior parte della sua storia l'uomo non ha conosciuto e non ha usato la scrittura. Anzi, proprio l'introduzione della scrittura è per noi un momento importante del nostro passato, segna il passaggio dal periodo che chiamiamo preistoria a quello a cui diamo, invece, il nome storia.

Dov'è avvenuta l'invenzione della scrittura? Quando? E come?

Beh, andiamo con ordine! Gli uomini hanno iniziato a scrivere in alcune parti del mondo antico, ma i primi sono stati sicuramente i sumeri, che vivevano in Mesopotamia, poco più di cinquemila anni fa. Proviamo a vedere come. La scrittura è nata per esigenze tutt'altro che letterarie: è nata per registrare informazioni pratiche. Quante pecore sono uscite al pascolo, quanti sacchi di orzo sono stati inviati al magazzino e così via. Queste informazioni venivano registrate con un metodo molto semplice: inserendo dei sassolini – che gli archeologi chiamano *calculi*, ma non sappiamo che nome usassero i sumeri! – in una palla d'argilla che veniva poi cotta. Anche a questa palla d'argilla gli archeologi hanno dato un nome latino.



### **Ti ricordi quale?**

In questo modo, dopo che era stata cotta, nessuno poteva più rompere la palla d'argilla per «leggere» le informazioni contenute: se si provava ad aggiustarla con altra argilla, dopo averla cotta di nuovo in forno, si finiva per rompere tutto! Quindi solamente la persona che era autorizzata a leggere le informazioni poteva aprire la palla e confrontare i *calculi* con il numero di pecore o di sacchi d'orzo! Presto i sumeri iniziarono ad imprimere, sull'argilla fresca, all'esterno della palla



d'argilla, dei segni che riassumevano i dati contenuti all'interno: quanti sassolini, di che tipo...

Nell'immagine sopra questi segni si vedono benissimo.

Ma a questo punto, abbiamo osservato, i *calculi* non servivano più: infatti non vengono più inseriti nella nostra palla d'argilla che prende una forma piatta e quadrata – una **tavoletta** d'argilla - e riporta le informazioni scritte sulla sua superficie.

Non so se l'avete notato, ma ho proprio usato, poche righe sopra, la parola «scritte»: infatti era nata la scrittura!

Siccome la scrittura serviva, abbiamo visto, per registrare informazioni e per contare e controllare, è

apparso subito un sistema «di sicurezza»: prima di finire in forno, la tavoletta veniva impressa con un piccolo cilindro di pietra inciso con immagini. Le immagini si srotolavano quindi sulla tavoletta e, poiché ogni persona aveva il suo sigillo (e ce l'avevano solo le persone importanti...), chi la riceveva era sicuro del mittente: sistemi di sicurezza dell'età del bronzo! Puoi vederne un esempio nell'immagine sulla copertina di questo opuscolo: una tavoletta, con una «busta» - ovviamente d'argilla! – su cui è stato impresso il cilindro. Lo vedi?

	SAG «testa»
	NINDA «pane»
	KU «mangiare»
	AB «vacca»
	APIN «aratro»
	KI «posto»
	10 o 6
	1

I segni che i sumeri hanno cominciato ad usare si possono dividere in tre tipi: **pittogrammi** – segni che rappresentano direttamente la parola: una testa per la parola «testa» -, **ideogrammi** – segni che rappresentano un oggetto o un concetto senza disegnarlo direttamente – e **fonogrammi** – segni utilizzati solamente per il loro suono: il segno «testa» per scrivere la parola testamento

Era un sistema molto complicato, anche perché i segni non rappresentavano un suono – come succede per le nostre lettere dell’alfabeto – ma una o più sillabe. Per scrivere bisognava imparare non una ventina di segni, come nel caso del nostro alfabeto, ma migliaia di segni!

Poteva anche succedere che lo stesso segno avesse più suoni e, quindi, più significati. Ma anche che diversi segni avessero lo stesso

suono... Insomma, una confusione totale. Per questo gli **scribi**, le persone che dopo anni di scuola imparavano questo sistema complicato, hanno inventato i **determinativi**, dei segni che servivano a risolvere i dubbi: indicavano che si stava parlando di un oggetto in legno, di un uomo, un dio e così via.

### Come chiamavano la loro scuola i bambini sumeri?

Scrivere nell’argilla non è certo una cosa facile. Specialmente tracciare linee curve. Infatti i sumeri hanno sostituito presto le linee curve con piccoli tratti di linee diritte, che avevano una forma di cuneo. Da qui il nome della loro scrittura, il **cuneiforme**.

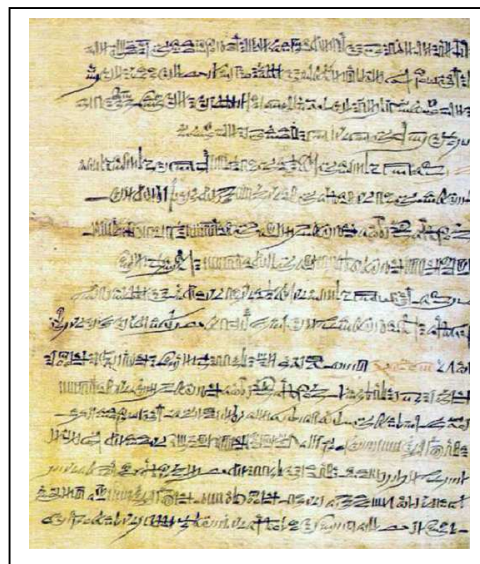
				SAG «testa»
				NINDA «pane»
				KU «mangiare»
				AB «vacca»
				APIN «aratro»
				KI «posto»
				10 o 6
				1

Durante la tarda età del bronzo il cuneiforme aveva quindi assunto l’aspetto che puoi vedere qui sopra nella terza colonna da sinistra. Inoltre, oramai non serviva più per scrivere il sumerico che nessuno parlava più, ma altre lingue, come l’accadico, la lingua antenata del babilonese.

Il cuneiforme non era, a quell'epoca, l'unica forma di scrittura, così come l'argilla non era l'unico materiale su cui si poteva scrivere. In Egitto, ad esempio, era molto usato il papiro come materiale per fabbricare fogli simili alla nostra carta.

Qui a fianco ne puoi vedere uno, e puoi notare che con papiro ed inchiostro non ci sono problemi a tracciare linee curve. Gli egiziani, infatti, usavano scritture ricche di curve. Una era la scrittura geroglifica, un'altra è utilizzata nel papiro qui a fianco.

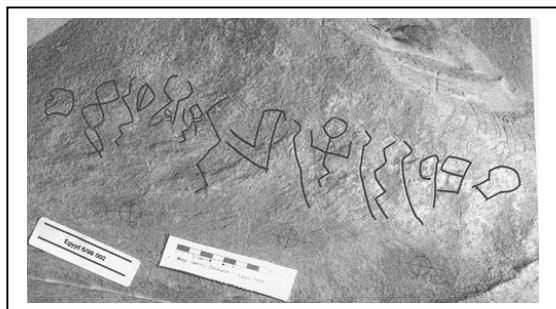
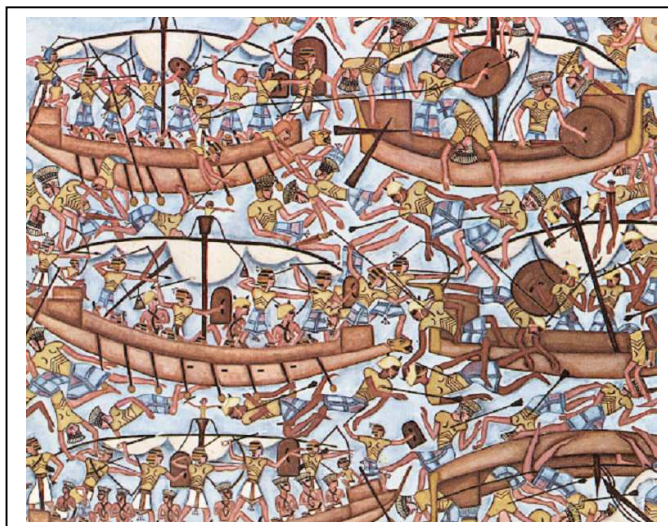
**Ti ricordi come si chiama questa scrittura?**



Anche i sistemi di scrittura degli egiziani erano piuttosto complicati: sillabe, ideogrammi, fonogrammi, determinativi... E pensare che il cuneiforme, ed ancor di più il geroglifico e lo ieratico, avevano qualche segno con valore di una sola lettera, proprio come il nostro alfabeto. Ma gli scribi erano così affezionati alle loro sillabe che non hanno mai sviluppato una scrittura alfabetica!

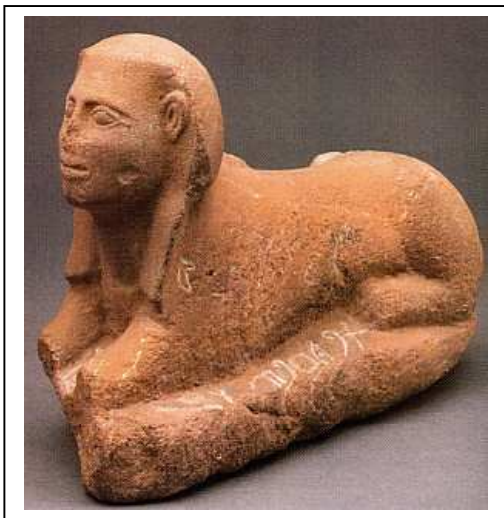
Questa idea, che a noi sembra tanto semplice e naturale, è però venuta a qualcun altro: in un'antica città di mare, situata sulle coste dell'attuale Siria, qualcuno ha osservato che alcuni segni cuneiformi rappresentavano un solo suono, come le nostre lettere dell'alfabeto. In questa città hanno quindi sviluppato un alfabeto di segni cuneiformi: trenta segni. Più facile delle migliaia di sillabe dei sumeri, no? L'esperienza «alfabetica» di questa città, **che si chiamava**

si è però persa nel nulla perché la città è stata distrutta completamente: il nostro alfabeto, che ha le sue lontane origini proprio da quelle parti, ha seguito per arrivare a noi una strada diversa. Infatti, proprio alla fine dell'età del bronzo, intorno al 1.200 a.C., le coste del Mediterraneo orientale vengono sconvolte dal passaggio di gruppi di popoli diversi, che nei testi dell'epoca sono chiamati **popoli del mare** – infatti qui a destra sono rappresentati dagli egiziani in una grande battaglia navale -. Essi seminano dietro a sé morte e distruzione, senza nessun rispetto per chi faceva esperimenti sull'alfabeto ...



E dunque, come è nato l'alfabeto? Beh, bisogna fare un piccolo passo indietro: già circa ottocento anni prima che i popoli del mare passassero a ferro e fuoco il Vicino Oriente qualcuno aveva notato che i geroglifici egiziani avevano, a volte, il valore di una sola lettera. Ha preso quei segni, li ha modificati un po' e li ha usati per scrivere, un segno per ogni suono:

quindi una scrittura alfabetica! Sappiamo chi ha fatto questo passo non era egiziano, perché le parole che ha scritto – una volta tradotte – si sono rivelate appartenere ad una lingua diversa, simile all'attuale arabo. Ma ha fatto questi esperimenti in Egitto, quindi l'inventore va cercato tra gli operai stranieri che lavoravano in Egitto.



ritroviamo dei segni alfabetici, delle lettere, circa cinquecento anni più tardi incise su una piccola sfinge di pietra, anche questa trovata presso una miniera egiziana in cui lavoravano sicuramente minatori stranieri. Ed anche queste lettere «parlano» una lingua non egiziana.

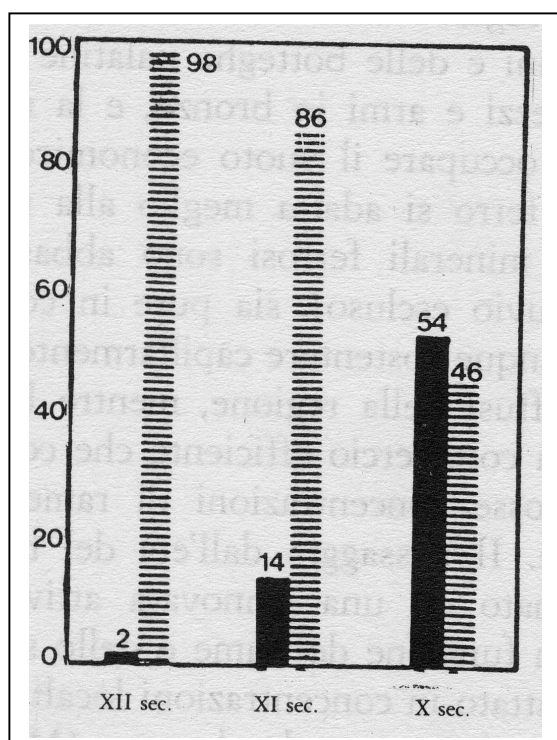
Questi sono quindi i primi passi del nostro alfabeto, ma come sappiamo che è proprio da qui che esso ha origine? Questi segni assomigliano molto al sistema di scrittura di un popolo che, qualche tempo dopo il passaggio dei popoli del mare e la fine dell'età del bronzo, viveva da quelle parti: i **fenici**, che evidentemente hanno approfittato di tutti questi primi esperimenti. I fenici hanno trasmesso il loro alfabeto ai greci, che hanno modificato qualcosa qua e là, e dai greci l'alfabeto è arrivato in Italia, agli etruschi

ed ai romani. Sono stati proprio i romani a lasciare in eredità l'alfabeto al mondo moderno. Qui sotto puoi vedere il viaggio fatto dalle nostre lettere: nella prima colonna a sinistra il geroglifico egiziano, i segni sviluppati dai nostri amici operai stranieri in Egitto, poi il segno dei fenici, dell'alfabeto ebraico e, infine, la lettera greca, che già vi è più familiare. Sono le prime due lettere del sistema fenicio, loro le chiamavano *alef* e *bet*. I greci *alfa* e *beta*.

				<b>A α</b>
				<b>B β</b>

Dopo gli sconvolgimenti portati dai popoli del mare, nel Vicino Oriente, sono cambiate molte altre cose oltre al sistema di scrittura. Tanto che gli studiosi hanno dato a quest'epoca un nome suo proprio. **Come l'hanno chiamata?** \_\_\_\_\_

E, per concludere, **sai dare una spiegazione al grafico che vedi qui sotto?**




---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---